

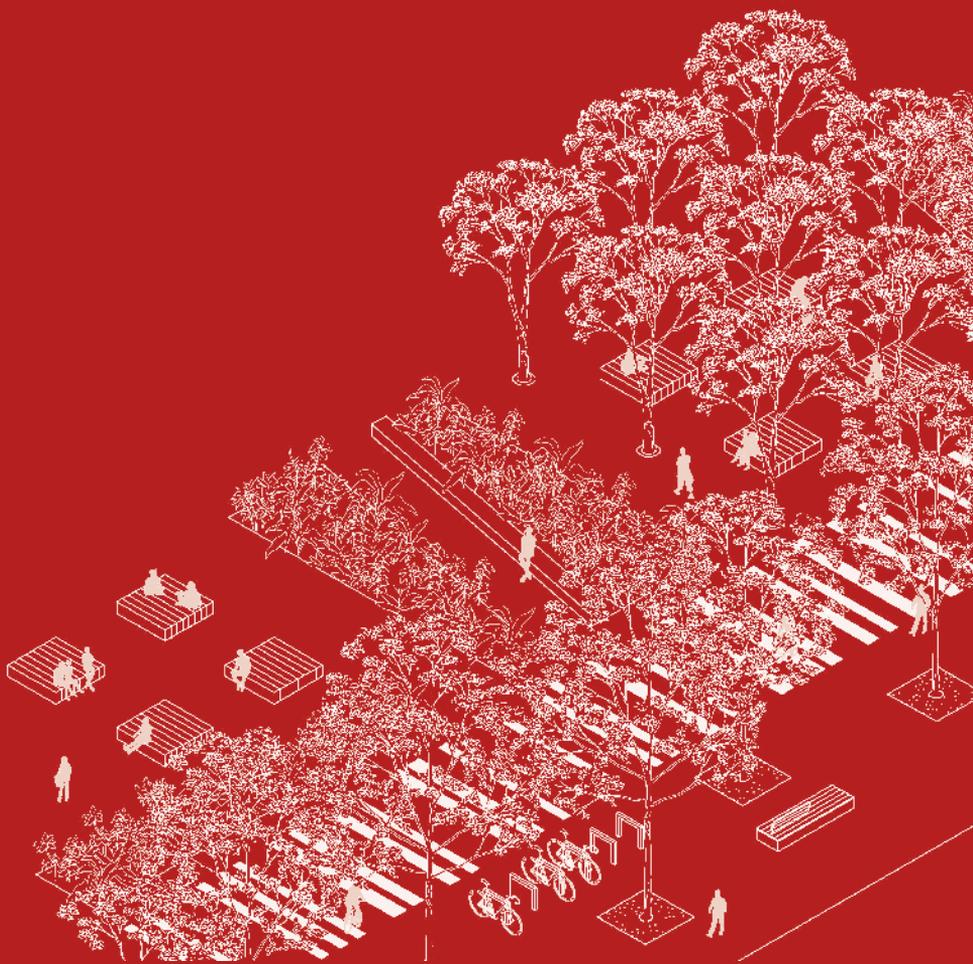
*a cura di*

GABRIELE PAOLINELLI  
NICOLETTA CRISTIANI  
GIACOMO DALLATORRE

## Careggi Campus

*Studi progettuali  
per la rigenerazione  
degli spazi aperti  
dei complessi ospedalieri*

UNIVERSITY PRESS  
FIRENZE



## Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design

La Firenze University Press, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, promuove e sostiene la collana *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design*. Questa iniziativa si propone di offrire un contributo alla ricerca nazionale e internazionale sul progetto in tutte le sue dimensioni, teoriche e pratiche. I volumi della collana sono valutati secondo le migliori policy editoriali internazionali e raccolgono i risultati delle ricerche di studiosi dell'Università di Firenze e di altre istituzioni nazionali e internazionali. *Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design* supporta pienamente la pubblicazione ad accesso aperto come strumento ideale per condividere idee e conoscenze in ogni campo di ricerca con un approccio aperto, collaborativo e senza scopo di lucro. Le monografie e i volumi miscelanei ad accesso aperto consentono alla comunità scientifica di ottenere un elevato impatto nella ricerca, nonché una rapida diffusione.



**ricerche** | architettura, pianificazione, paesaggio, design

### **Editor-in-Chief**

**Saverio Mecca** | University of Florence, Italy

### **Scientific Board**

**Gianpiero Alfarano** | University of Florence, Italy; **Mario Bevilacqua** | University of Florence, Italy; **Daniela Bosia** | Politecnico di Torino, Italy; **Susanna Caccia Gherardini** | University of Florence, Italy; **Maria De Santis** | University of Florence, Italy; **Letizia Dipasquale** | University of Florence, Italy; **Giulio Giovannoni** | University of Florence, Italy; **Lamia Hadda** | University of Florence, Italy; **Anna Lambertini** | University of Florence, Italy; **Tomaso Monestiroli** | Politecnico di Milano, Italy; **Francesca Mugnai** | University of Florence, Italy; **Paola Puma** | University of Florence, Italy; **Ombretta Romice** | University of Strathclyde, United Kingdom; **Luisa Rovero** | University of Florence, Italy; **Marco Tanganelli** | University of Florence, Italy

### **International Scientific Board**

**Nicola Braghieri** | EPFL - Swiss Federal Institute of Technology in Lausanne, Switzerland; **Lucina Caravaggi** | University of Rome La Sapienza, Italy; **Federico Cinquepalmi** | ISPRA, The Italian Institute for Environmental Protection and Research, Italy; **Margaret Crawford**, University of California Berkeley, United States; **Maria Grazia D'Amelio** | University of Rome Tor Vergata, Italy; **Francesco Saverio Fera** | University of Bologna, Italy; **Carlo Francini** | Comune di Firenze, Italy; **Sebastian Garcia Garrido** | University of Malaga, Spain; **Xiaoning Hua** | NanJing University, China; **Medina Lasansky** | Cornell University, United States; **Jesus Leache** | University of Zaragoza, Spain; **Heater Hyde Minor** | University of Notre Dame, France; **Danilo Palazzo** | University of Cincinnati, United States; **Pablo Rodríguez Navarro** | Universitat Politècnica de València, Spain; **Silvia Ross** | University College Cork, Ireland; **Monica Rossi-Schwarzenbeck** | Leipzig University of Applied Sciences, Germany; **Jolanta Sroczynska** | Cracow University of Technology, Poland

*a cura di*  
GABRIELE PAOLINELLI  
NICOLETTA CRISTIANI  
GIACOMO DALLATORRE

## **Careggi Campus**

*Studi progettuali  
per la rigenerazione  
degli spazi aperti  
dei complessi ospedalieri*



Careggi campus : studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri / a cura di Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre. – Firenze : Firenze University Press, 2023.  
(Ricerche. Architettura, Pianificazione, Paesaggio, Design ; 30)

<https://www.fupress.com/isbn/9791221503005>

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0299-2 (Print)

ISBN 979-12-215-0300-5 (PDF)

ISBN 979-12-215-0301-2 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

#### *Peer Review Policy*

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI: 10.36253/fup\_best\_practice.3).

#### *Referee List*

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI: 10.36253/fup\_referee\_list).

#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Arrigoni, M. Boddi, R. Casalbuoni, F. Ciampi, A. Dolfi, R. Ferrise, P. Guarnieri, A. Lambertini, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Novelli, A. Orlandi, A. Perulli, G. Pratesi, O. Roselli.

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: the present work is released under Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>).  
Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

Le immagini utilizzate rispondono alla pratica del *fair use* (Copyright Act, 17 U.S.C., 107) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

#### *in copertina*

Careggi Campus, Firenze

© Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri  
Federica Giulivo

Stampato su carta di pura  
cellulosa Fedrigoni Arcoset



Prossimità, biofilia e la visione 'One Health' (prefazione)	9
Spazi aperti: cose indispensabili (introduzione)	13
<b>1. I complessi ospedalieri: orientamenti contemporanei</b>	<b>23</b>
<b>2. Spazio fisico e organizzativo dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi</b>	<b>45</b>
<b>3. Careggi nella cartografia storica: nascita e trasformazione di un luogo di benessere</b>	<b>53</b>
<b>4. Il paesaggio di Careggi</b>	<b>69</b>
<b>5. Gli spazi aperti dell'area ospedaliera di Careggi</b>	<b>81</b>
<b>6. Genesi, sviluppo e necessità di ripensamento di un 'grande generatore di traffico'</b>	<b>113</b>
<b>7. L'ipotesi 'Careggi Campus'</b>	<b>135</b>
<b>8. Obiettivi progettuali primari per il campus AOUC</b>	<b>163</b>
<b>9. Criteri progettuali primari per il campus AOUC</b>	<b>189</b>
Careggi Campus: utopia e realtà (postfazione)	217
Crediti degli studi progettuali	223
Crediti delle figure	224
Profili degli autori	226

## Scrittura dei capitoli

Saverio Mecca / prefazione  
Gabriele Paolinelli / introduzione, 7, 8, 9  
Nicoletta Setola / 1  
Luca Marzi / 2  
Andrea Cantile / 3  
Emanuela Morelli / 4, 8  
Antonella Valentini / 5, 8  
Francesco Alberti / 6, 8  
Nicoletta Cristiani / introduzione, 8  
Giacomo Dallatorre / introduzione, 9  
Lorenza Fortuna / 9  
Claudia Mezzapesa / 9  
Lorenzo Nofroni / 9  
Valentino Patussi / postfazione

## Cura del volume

Gabriele Paolinelli  
Nicoletta Cristiani  
Giacomo Dallatorre

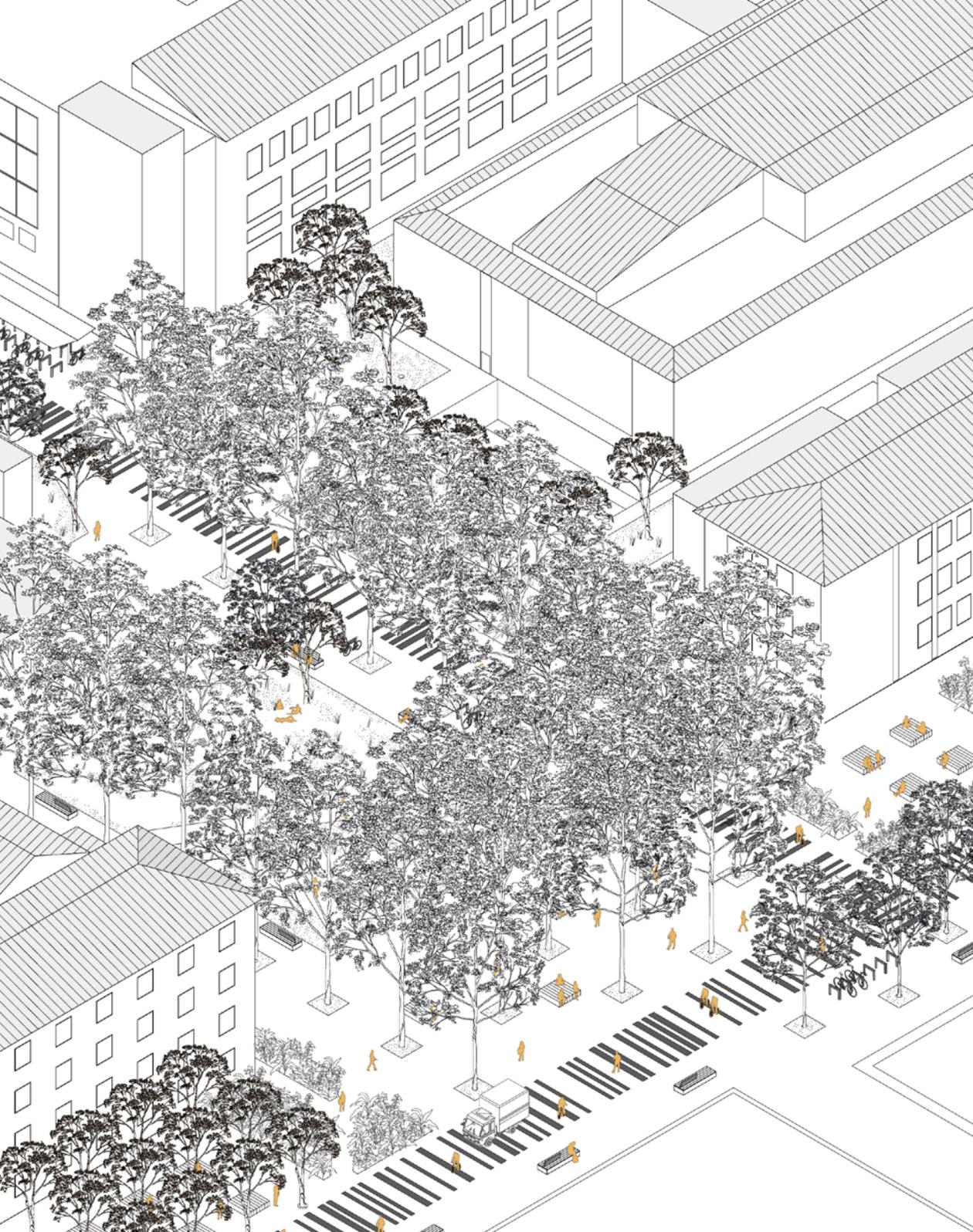
Iniziativa di didattica e ricerca applicata promossa da docenti del Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze, in accordo con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi (Firenze), e sostenuta dal DIDA, oltre che con il personale, con il finanziamento della pubblicazione.

Si ringraziano il direttore generale Rocco D. Damone e la direttrice generale Daniela Matarrese dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi.

WE MUST PUT  
THE TWENTY-FIRST-  
CENTURY CITY  
IN NATURE RATHER  
THAN PUT NATURE  
IN THE CITY.  
TO PUT A CITY

IN NATURE  
WILL MEAN USING  
ENGINEERED SYSTEMS  
THAT FUNCTION  
AS THOSE IN NATURE  
AND DERIVING  
FORM FROM THEM.

Diana Balmori, 2010, *A Landscape Manifesto*



### **Lo stesso spazio per tutto, più spazio per tutti**

L'evidenza dello stato caotico e disfunzionale degli spazi aperti, che sono stati impegnati per accogliere tutto e risultano sempre più inadeguati alle esigenze di tutti, è una condizione specifica del caso di studio che ricorre nelle elaborazioni e nelle argomentazioni di questa ricerca. Emersa fin dalle prime osservazioni, ha informato l'ipotesi progettuale preliminare, è stata indagata negli studi analitico-diagnostici sulle specifiche forme, dimensioni, condizioni degli spazi aperti, è divenuta focale nella concezione e nelle esplorazioni progettuali condotte su gran parte delle aree, al fine di sostenere una tesi complessiva di scenario.

Il policlinico si è sviluppato nell'arco di più di un secolo in cui oltre alle due tragiche vicende belliche sono avvenuti altri cambiamenti radicali, nell'economia e nella società, come anche negli ospedali e nelle città. Ciò non cambia comunque il rilievo del fatto che un complesso urbano così importante, tipologicamente orientato verso la composizione di più edifici, sia stato realizzato senza che un progetto sistemico abbia guidato le trasformazioni, attribuendo agli spazi aperti i ruoli ambientali e sociali che sono loro propri. Nonostante tale assenza, di fatto era intrinseco alla scelta insediativa che la rete degli spazi aperti risultasse un complemento essenziali degli edifici, per la loro connessione ed accessibilità, ma anche per il benessere individuale e le relazioni sociali tra le persone che vivono il policlinico per diverse ragioni e in diversi condizioni e momenti. Quella stessa assenza però ha avuto un effetto che oggi è ancora necessario considerare con l'obiettivo di introdurre una visione sistemica. Dalla condizione iniziale di matrice di provenienza rurale, gli spazi aperti sono stati sempre più ridotti, compressi, frammentati, fino alla condizione odierna, che li vede per lo più sotto forma di corridoi, dalle sezioni talvolta particolarmente esigue, e aree che in pochi casi presentano dimensioni ragguardevoli. Poiché la loro riduzione è dovuta alla crescita degli edifici, un ulteriore effetto ne rende cruciale la rigenerazione: ad una quantità diminuita di spazi aperti di connessione e relazione corrisponde oggi un carico d'uso aumentato. Si è generata una condizione paradossale in cui la riduzione della disponibilità di spazi aperti e l'aumento della loro necessità hanno individuato sempre più una forbice che sarebbe stato possibile



**fig. 1**  
spazio  
condiviso,  
ecoquartiere  
Les Meuniers,  
Bessancourt,  
FR (INFIME  
Architecture  
+ Atelier de  
Paysages Bruel  
Delmar).



*pagina a fronte*  
**fig. 2**  
Careggi  
Campus,  
spazio  
condiviso,  
simulazione  
divulgativa,  
Viale San Luca.

evitare con una progettazione integrata ed è necessario che per quanto possibile venga comunemente ridotta lavorando sui loro potenziali inespressi. Da un lato diviene pertanto strategico che AOUC assuma una congrua posizione in merito al soddisfacimento dei fabbisogni edilizi futuri, del tutto plausibili nel caso di un complesso ospedaliero. Per quanto si è rilevato, occorre infatti che a tali eventuali esigenze si risponda attraverso il recupero o la sostituzione di edifici esistenti, considerando le notevoli volumetrie sottoutilizzate o dismesse (ex istituti anatomico e neurologico lungo via delle Gore, edifici impropri e precari nell'area logistica fra la sponda sinistra del torrente Terzolle e la via Minerva, Villa Monna Tessa lungo il viale Pieraccini, seppure risulti destinata all'alienazione, ex impianto tecnologico in via Lungo il Rio Freddo). L'altra faccia della stessa medaglia richiede una efficace trasformazione degli spazi aperti esistenti, che peraltro può determinarne una effettiva tutela esplicitandone tanto i potenziali ambientali e sociali generali, che quelli in specifica relazione con il funzionamento del complesso ospedaliero-universitario. Gli spazi rimasti debbono essere salvaguardati e rigenerati interpretando il complesso di vincoli costituito dagli edifici, dalle dimensioni dei corridoi che essi delimitano e dalle molteplici esigenze funzionali delle attività che ospitano. In altre parole, gli spazi aperti del campus dovranno svolgere molte funzioni e accogliere diversi flussi di persone e cose, senza possibilità significative di loro dilatazioni. Occorre dunque impegnare il progetto nella trasformazione dello stato attuale di asfittica congestione per



ampliare le loro dimensioni percepite e le capacità funzionali. Da esse infatti dipendono tanto le condizioni di base di benessere delle persone, quanto quelle di funzionamento dell'ospedale e delle strutture e attività universitarie di ricerca e didattica. Secondo la concezione progettuale (capitolo 7), occorre liberare e unificare gli spazi aperti, a fronte della loro limitata disponibilità e della conseguente diffusa inadeguatezza dimensionale a supportare scelte di specializzazione funzionale per la separazione spaziale dei flussi di persone e cose capaci di esprimere buone qualità architettoniche. Impegnare il progetto a generare le condizioni per un corretto ed efficiente uso dello stesso spazio per tutto, significa porre i presupposti per rendere disponibile più spazio per tutti (figg. 1-4, 6, 25, 28, 33-34).

### **Benessere e salute**

“[...] since ancient times wild landscapes have been tamed and contained to be used as healing gardens. Historically access to nature was an intrinsic part of daily life. [...] Today we need nature experiences more than ever to balance the negative effects of the hard-edged built environment coupled with fast-paced, information-overloaded lifestyles.

Soft landscape-led interventions have been found to counter the adverse health effects of urban degradation. Global climate change and unsustainable rising healthcare costs, in conjunction with changing social and economics dynamics, require innovative solutions. Green infrastructure, that is ecologically health public green space designed to afford healing nature connections, can meet that need.

→  
**fig. 3 e fig. 4**  
 (pagina a fronte)  
 Careggi Campus,  
 spazio condiviso,  
 simulazione  
 divulgativa,  
 Viale San  
 Luca, tra le  
 intersezioni con  
 le vie Esculapio e  
 della Solidarietà.



When we design urban environments for health and well-being we create sustainable, livable cities. The benefits of using evidence-based design to develop sensory, therapeutic and healing gardens are cost-effective landscapes that promote human health and well-being” (Souter-Brown, 2015, p. 94).

Come infatti si è già considerato, negli spazi aperti ed attraverso di essi si svolgono le attività e le relazioni essenziali per la vita in buona parte della molteplicità delle sue forme, vegetali, animali e anche umane. È dunque ovvio e logico che gli spazi aperti influenzino le condizioni di benessere e salute delle persone<sup>1</sup>, costituendo di fatto una sorta di

<sup>1</sup> Oltre la dimensione intuitiva di questo concetto basilare, la letteratura scientifica che ne attesta la complessa e stringente fattualità è ampia e multidisciplinare, dalla psicologia ambientale, a più specialità mediche, a varie declinazioni e sintesi ecologiche. Si rimanda ad essa per eventuali approfondimenti oltre quanto richiamato nel capitolo 1 e in questo paragrafo. I temi e le posizioni che concorrono sono molteplici. In merito alla dominanza contemporanea degli habitat urbani ed alla loro vulnerabilità, si considera che ridurre la congestione e favorire la libertà di azione supporta la loro vivibilità, soprattutto in presenza dei benefici per la salute propri di spazi aperti con buone qualità. Queste dipendono da un insieme di fattori che comprendono la presenza di alberi e la biodiversità nel suo insieme, l'impiego di soluzioni tecnologiche basate sui funzionamenti dei sistemi naturali, la disponibilità di spazi con formazioni vegetali, la possibilità di svolgere attività ricreative all'aperto e più in generale quella di vivere in ambienti urbani sostenibili. I benefici degli spazi aperti con formazioni vegetali sono studiati anche da punti di vista clinici. La “Erica 50 Charter” ha enunciato alcuni aspetti relativi alla salubrità delle città. Ancora altri studi si concentrano sulla valenza del progetto come strumento per la promozione della salute ed evidenziano da questo punto di vista i benefici sociali degli “spazi verdi” come leve per sostenere la salute. Sono poi rilevanti anche altre dimensioni semantiche per le quali il benessere delle persone emerge come riferimento primario da adottare nelle strategie ed azioni sugli spazi aperti delle città, quale risultante di più fattori fisici e psicologici, come il comfort termico, morfologici e biologici, relativi alla diversità spaziale, alla percezione mentale, ai cambiamenti durante il corso della vita, all'accessibilità, alle possibilità ed agli effetti del muoversi camminando, alle relazioni con le piante e agli effetti della loro visibilità dagli spazi interni agli edifici, requisito

*pagine successive*  
**fig. 5**  
 ospedale di  
 Herlev, DK,  
 2020 (Henning  
 Larsen et al. +  
 SLA).



sostanza complessa nella quale si è immersi. Da tempo infatti anche l'ufficio regionale europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha affermato la loro importanza (WHO, 1997). Per le piante e gli animali la differenza giurisdizionale tra spazio privato e pubblico non ha alcuna rilevanza a fronte delle specifiche caratteristiche ambientali da cui dipendono le loro condizioni e possibilità di vita. Anche per le persone esistono dimensioni percettive fondamentali che travalicano i confini tra la sfera privata e quella pubblica. Al tempo stesso però gli spazi aperti di uso pubblico costituiscono una categoria con una specifica rilevanza per il fatto che le loro reti sono essenziali per l'accesso a risorse e relazioni di ogni tipo. La vita individuale e sociale scorre attraverso gli spazi aperti di strade e parcheggi, piazze, giardini e parchi, raggiungendo altri spazi aperti per usi specifici e tutti gli edifici, pubblici e privati. Dunque è di nuovo ovvio e logico che tanto un insieme di spazi aperti con buone qualità può essere un fattore positivo per il benessere e la salute individuale e sociale (figg. 5-7), quanto al contrario la frequentazione obbligata di luoghi inospitali può generare disturbi e danni rilevanti. Per queste ragioni da due decenni il paradigma della salute è stato rinnovato con una giusta preoccupazione per le caratteristiche sociali e ambientali degli habitat urbani, con l'obiettivo di renderli ospitali per le persone più deboli e capaci di favorire il benessere di tutti (Duhl & Sanchez, 1999). In tale direzione, nel 2016 la conferenza di Shanghai

---

quest'ultimo essenziale nel caso dei dipartimenti ospedalieri, in cui oltre ai lavoratori durante i turni, vi sono degen-  
ti costretti alla permanenza.





➔  
**figg. 6-7**  
nuovo ospedale  
universitario a  
Stavanger, NO,  
2014 - in  
costruzione  
(Nordic Office  
of Architecture,  
AART,  
SLA, COWI).



*pagina a fronte*  
**fig. 8**  
Careggi Campus,  
esempio  
di schema  
planimetrico  
progettuale  
generale.

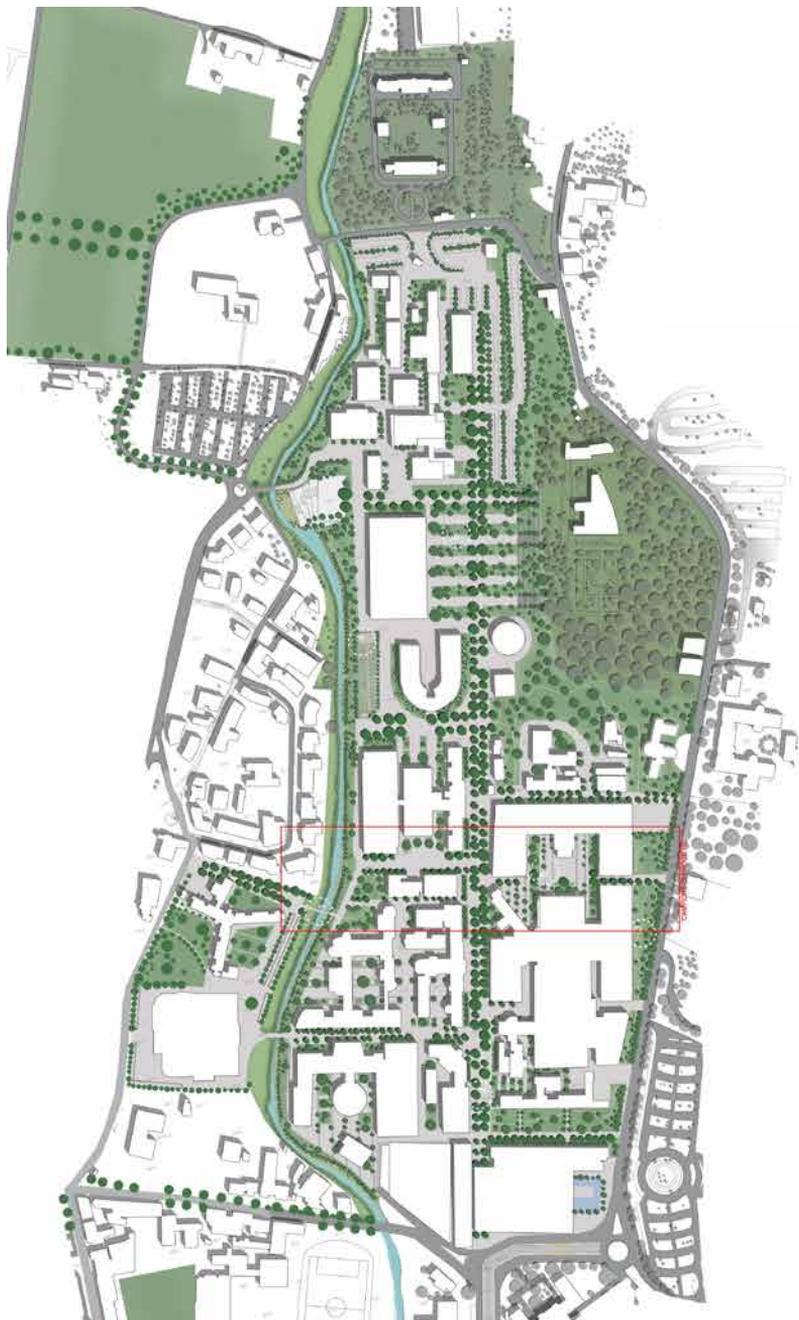
ha collegato la promozione della salute agli obiettivi dello sviluppo sostenibile adottati dalle Nazioni Unite nel 2015 (Kickbusch & Nutbeam, 2017). Così la Divisione per la politica e la governance per la salute e il benessere dell'Ufficio regionale europeo considera strategica per la sostenibilità dello sviluppo la “creazione di luoghi sani, ambienti e comunità resilienti” (Menne, 2018; WHO, 2021).

Si è già sostenuto più volte nei capitoli e paragrafi precedenti che quanto si propone con la denominazione di “Careggi Campus” comprende un ruolo strutturale delle formazioni vegetali nella rigenerazione degli spazi aperti della AOUC (figg. 8-25, 28-34). Sono note le numerose funzioni ambientali essenziali che esse svolgono e i conseguenti servizi ecosistemici che forniscono negli habitat urbani. In misura altrettanto importante le piante ed in particolare la loro presenza negli spazi aperti influenzano le condizioni di benessere psico-fisico delle persone, con conseguenze positive sulla salute degli individui e sulle loro relazioni, fornendo dunque importanti servizi sociali complementari.

La visione “Careggi Campus” assume in tal senso contenuti propri di una strategia di forestazione urbana per le stringenti ragioni ambientali di condizionamento microclimatico e di resilienza agli effetti dei cambiamenti macroclimatici che gli habitat urbani pongono, e per quelle sociali, complementari ed altrettanto pressanti, di promozione del benessere e della salute delle persone e delle comunità che esse formano. Diviene dunque essenziale interpre-



➔  
**fig. 9**  
Careggi Campus,  
esempio di  
planimetria  
progettuale  
di massima  
(originale  
1:2.000).



tare gli spazi aperti in termini progettuali ancora oggi poco consueti per quantità di copertura arborea ed in generale di presenza vegetale (capitolo 9). Va infatti considerato che la loro progressiva riduzione a causa dello sviluppo edilizio ha portato alle condizioni odierne, con dimensioni spesso esigue rispetto alle cospicue quantità di spazi edificati ed alle connesse necessità di aree esterne pavimentate. “Careggi Campus” è una proposta che sollecita a considerare la canopia urbana come parte sostanziale, necessaria, di un habitat rigenerato, non solo più efficiente, condizione essenziale, ma anche più attrattivo e piacevole (figg. 2, 4, 28, 33-34). La rilevanza di questo secondo requisito generale fa dell’evoluzione del concetto di bellezza una necessità contemporanea per sostanziare la sostenibilità (figg. 5 e 26-27). Più che questione particolare ed esclusiva, quella estetica risulta una essenziale dimensione generale ed inclusiva del progetto, intrinseca alla natura degli esseri umani.

### **Identità e diversità**

La combinazione del ruolo delle formazioni vegetali con il modello strutturale e funzionale degli spazi aperti che esse contribuiscono a definire costituisce il principale fattore complesso di identificazione progettuale del campus ospedaliero-universitario.

Da un lato infatti si considera che rispetto ad una realtà nella quale gli edifici sono stati costruiti e ricostruiti e gli spazi aperti decostruiti ed impoveriti, le piante e in special modo gli alberi presentano le più rilevanti proprietà architettoniche di rigenerazione. Come si è sostenuto nel capitolo precedente, il campus non è un parco urbano. Questo fa sì che prati e altre formazioni erbacee o arbustive non potranno perlopiù avere grandi estensioni, né tanto meno formare una matrice che per continuità e dimensioni sia in grado di connotare in modo dominante i luoghi, seppure a terra debba essere riservata una specifica attenzione ai rapporti tra le aree con suolo e le superfici pavimentate. La parte aerea delle formazioni arboree assume così un’importanza preminente non solo dai citati punti di vista della regolazione ambientale, ma anche per l’identità morfologica e materica dei luoghi, per le loro diverse caratteristiche di copertura/scopertura, soleggiamento/ombreggiamento, luminosità e connotazione cromatica. Inoltre, le formazioni arboree contribuiscono all’identità dei luoghi anche attraverso proprietà di mediazione visiva che si rivelano essenziali nei tessuti insediativi eterogenei, discontinui e tendenzialmente caotici, tipici degli sviluppi novecenteschi. L’interposizione progettata di alberi consente infatti di cambiare le relazioni di intervisibilità tra edifici e spazi aperti limitrofi, come quelle fra edifici privi di peculiari valori architettonici o corrispondenze spaziali dialoganti. L’eterogenità morfotipologica degli edifici del policlinico di Careggi e la debolezza delle loro relazioni, che ne rendono caotica l’immagine e difficile la leggibilità, sono trattate in tal senso attraverso la trasformazione degli spazi aperti

➔  
figg. 10-16  
Careggi  
Campus,  
quadrante  
settentrionale  
del corpo  
centrale,  
planimetria  
e sezioni  
progettuali  
(originali 1:500  
e 1:200)



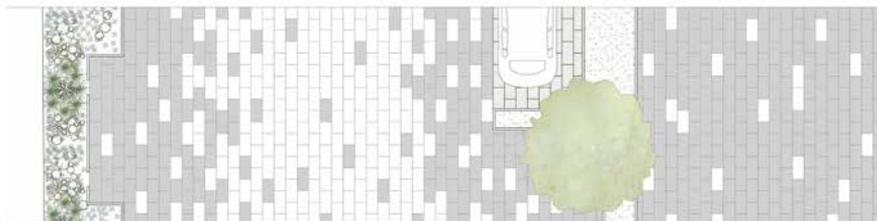
con la progettazione di formazioni arboree polispecifiche, disetanee, a dominanza di piante decidue (capitolo 9).

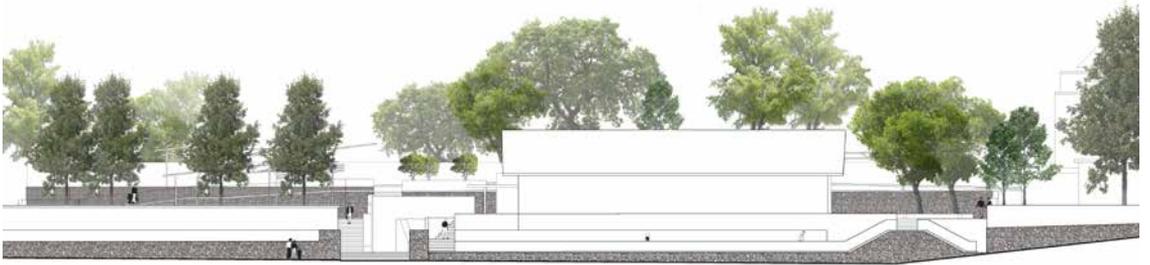
Dall'altra faccia della stessa medaglia, la condivisione e l'unificazione degli spazi di movimento e sosta costituisce al tempo stesso un'efficace leva architettonica per conferire al policlinico requisiti di leggibilità e accessibilità, vivibilità e attrattività, di cui oggi è carente in modo marcato e diffuso. Identità e diversità sono due qualità che debbono coesistere e possono essere ottenute lavorando su una sobria composizione di peculiari ricorrenze morfologiche, materiche e cromatiche, a cui possono contribuire anche le formazioni vegetali, e sulla diffusione e semplicità dei sistemi di seduta, illuminazione, indicazione e in generale sull'essenzialità qualitativa e quantitativa del complesso degli arredi. Ancor più e prima, però, la stessa natura dei luoghi, le funzioni che essi devono svolgere e gli usi che si prevede di farne, sono variabili progettuali primarie per la loro identificazione e diversificazione nel complesso del campus. Il viale San Luca ne costituirà l'asse portante centrale, in continuità con ciò che è stato fin dall'origine dell'insediamento, ma anche con variazioni notevoli rispetto allo stato odierno dei luoghi. Infatti a nord, sulla via Delle Oblate, occorre definire la soglia principale dopo quella meridionale del NIC. Attualmente, lungo la strada e, varcata la soglia, all'interno del policlinico gli spazi aperti sono conformati alle esigenze dei transiti veicolari, con dimensioni e qualità improprie di quelli per i pedoni e i ciclisti. Insieme ad una necessaria attenzione al linguaggio architettonico, nella progettazione del nuovo ingresso nord, l'eliminazione del parcheggio immediatamente sotto la via delle Oblate e la rigenerazione di quello terrazzato per i dipendenti sono obiettivi primari per la conversione che gli spazi richiedono nell'ottica del campus (figg. 10-17). Il viale San Luca e le vie ad esso trasversali sono spazi che possono essere trasformati in luoghi per il movimento e la sosta di persone e veicoli, privi di barriere e dotati di un cospicuo equipaggiamento vegetale (fig. di prima pagina e figg. 1-4, 6-19, 24, 28, 32, 33). Fra l'eliporto e la centrale di cogenerazione a sud e l'intersezione con la via Lungo il Rio Freddo a nord, la realizzazione di un giardino centrale del campus, può determinare una pausa trasversale significativa rispetto all'assialità dominante del viale (fig. 24). Mutano in modo sensibile le relazioni con la limitrofa Villa Medicea di Careggi, della quale possono essere recuperate anche quelle storiche con la piccola Loggia Neoplatonica e il torrente Terzolle. Quest'ultimo ha un intrinseco potenziale di corridoio paesaggistico, inespreso a meno della sola funzione idraulica di deflusso delle acque del relativo sottobacino collinare. Il suo ruolo è debole per l'ecologia animale, molto debole per quella vegetale, sostanzialmente inesistente per quella umana, per la quale risulta piuttosto una barriera. Si tratta di un corso d'acqua di origine naturale (capitolo 4), della quale conserva il comportamento tendenziale, che nel corso del tempo ha subito come molti altri una

➔  
**figg. 17-19**  
Careggi Campus,  
studio  
progettuale  
particolare:  
pianta e sezione  
tipo (originale  
1:200), via della  
Maternità.

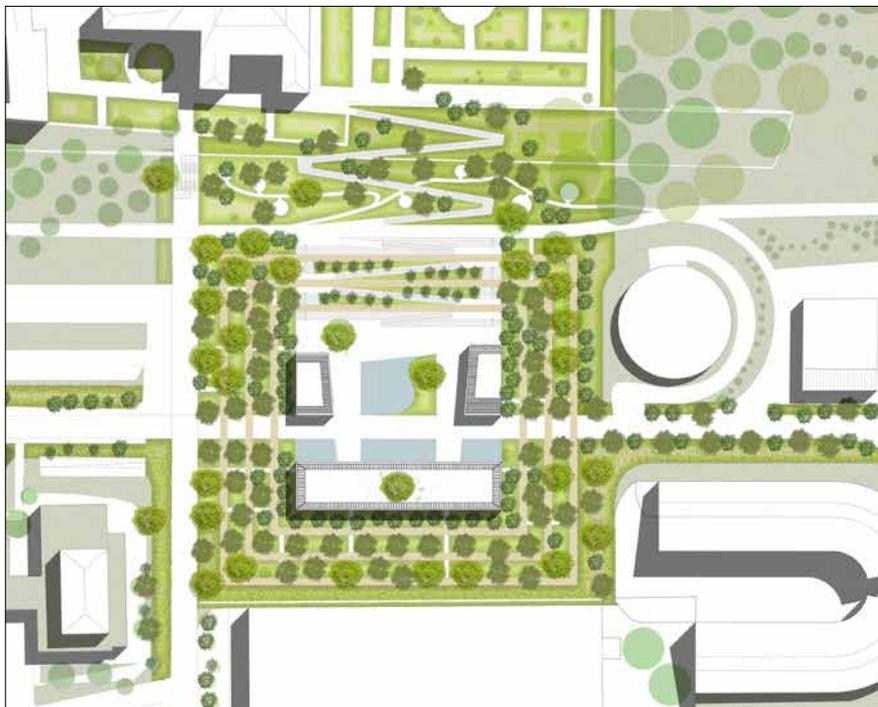


*pagina a fronte*  
**figg. 20-23**  
Careggi Campus,  
sezioni  
(originali  
1:200),  
Viale San  
Damiano e  
spazi limitrofi.





➔  
**fig. 24**  
 Careggi Campus,  
 studio per  
 il 'giardino  
 centrale' lungo  
 il viale San  
 Luca.



marcata rettifica e canalizzazione dell'alveo. Ciò lo rende diverso da un torrente ad elevata naturalità, come lo distingue da un canale, non solo perché di questo non ha l'origine artificiale, ma soprattutto perché è diverso il suo funzionamento idraulico. L'interpretazione di tali presupposti ha però significativi gradi di libertà progettuale, entro i quali è possibile volgere il torrente dalle condizioni citate nel capitolo 5, di retro dei tessuti insediativi che si affacciano sulle sue sponde, a quelle di corridoio sul margine occidentale del corpo centrale del campus, migliorandone sensibilmente le qualità ecologiche a favore di tutti i generi di esseri viventi, fra i quali il radicale cambiamento di qualità scenica risulterebbe particolarmente attrattivo per le persone (figg. 26 e 27). Sul margine opposto del corpo centrale del campus, la riqualificazione del viale Pieraccini, anche in ragione dell'integrazione del prolungamento della linea tramviaria, costituisce un altro intervento strategico per migliorare l'accessibilità e la vivibilità del policlinico universitario in ottica di mobilità sostenibile (capitolo 6). Per entrambi questi requisiti di qualità, è importante curare le soglie laterali del campus, lungo la via Delle Gore a ovest e il viale Pieraccini a est. Un ulteriore luogo nodale è costituito dalla piazza lungo il viale San Luca,

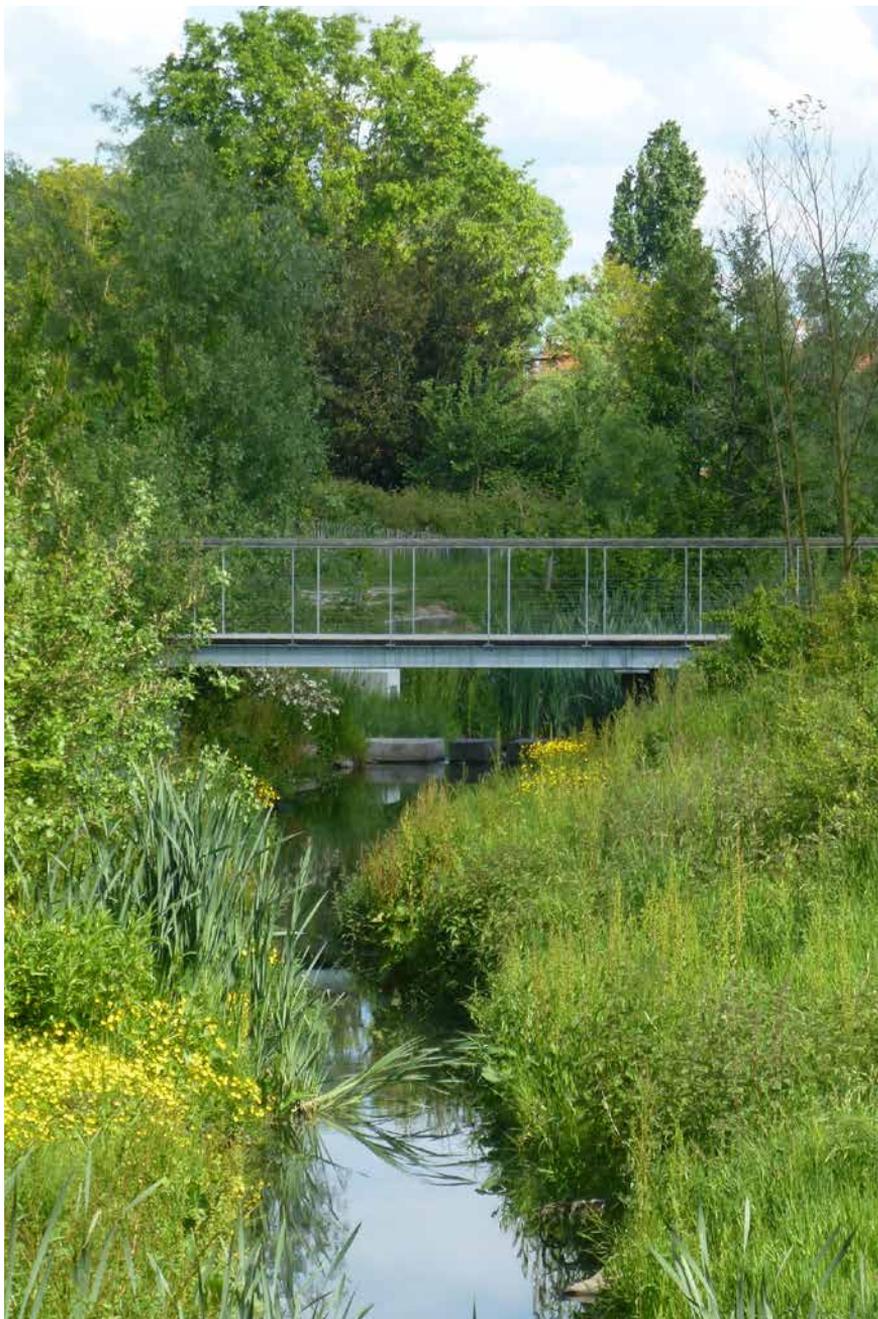
*pagina a fronte*  
**fig. 25**  
 Careggi Campus,  
 quadrante  
 meridionale del  
 corpo centrale  
 con permanenza  
 del tipo edilizio  
 storico 'a  
 padiglione',  
 fra le vie della  
 Maternità, San  
 Luca, Esculapio  
 e il torrente  
 Terzolle (aree  
 per possibili  
 demolizioni  
 e eventuali  
 ricostruzioni:  
 cfr. cap. 2, fig. 2).



tra le vie Esculapio e della Maternità. L'espansione laterale della sezione del viale in un quadrante ad alta densità di servizi di diagnosi e cura, rende centrale questo insieme di spazi per il benessere delle persone (fig. di prima pagina e fig. 32).

Infine, dopo le distinzioni che si sono argomentate qui e nel capitolo precedente, occorre considerare il significato specifico che assume anche per il campus un principio progettuale ovvio quanto rilevante proprio del parco: entrambi possono contenere uno o più giardini, mentre un giardino non può avere un parco o un campus al proprio interno. Non si tratta di una mera questione di dimensioni, seppure queste siano influenti, bensì di un diverso ordine di complessità strutturale e funzionale. Il campus, come il parco urbano, è una realtà articolata, che deve rispondere ad un insieme variabile di esigenze. Un po' come per un complesso architettonico di tipo edilizio, anche l'architettura del parco e del campus prevede gerarchie e distinzioni di spazi di percorrenza e sosta e riserva alcuni di questi al soddisfacimento di esigenze specifiche. Così è essenziale conferire al campus una struttura portante, che con la rete dei percorsi ed alcuni spazi lungo di essi esprima l'essenziale multifunzionalità tipica degli spazi pubblici urbani della strada, della piazza e del giardino. Il complemento di questa

➔  
**fig. 26 e fig. 27**  
*(pagina a fronte)*  
i corsi d'acqua  
nell'ecoquartiere  
Bottière-Chênaie,  
Nantes, FR  
(Atelier de  
Paysages Bruel  
Delmar).



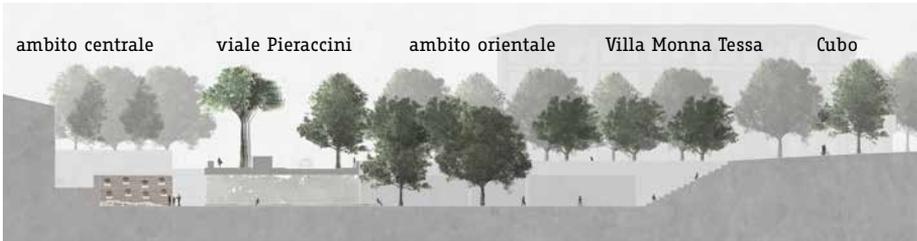


➔  
**fig. 28**  
 Careggi Campus,  
 spazio condiviso,  
 simulazione  
 divulgativa,  
 Viale San Luca.

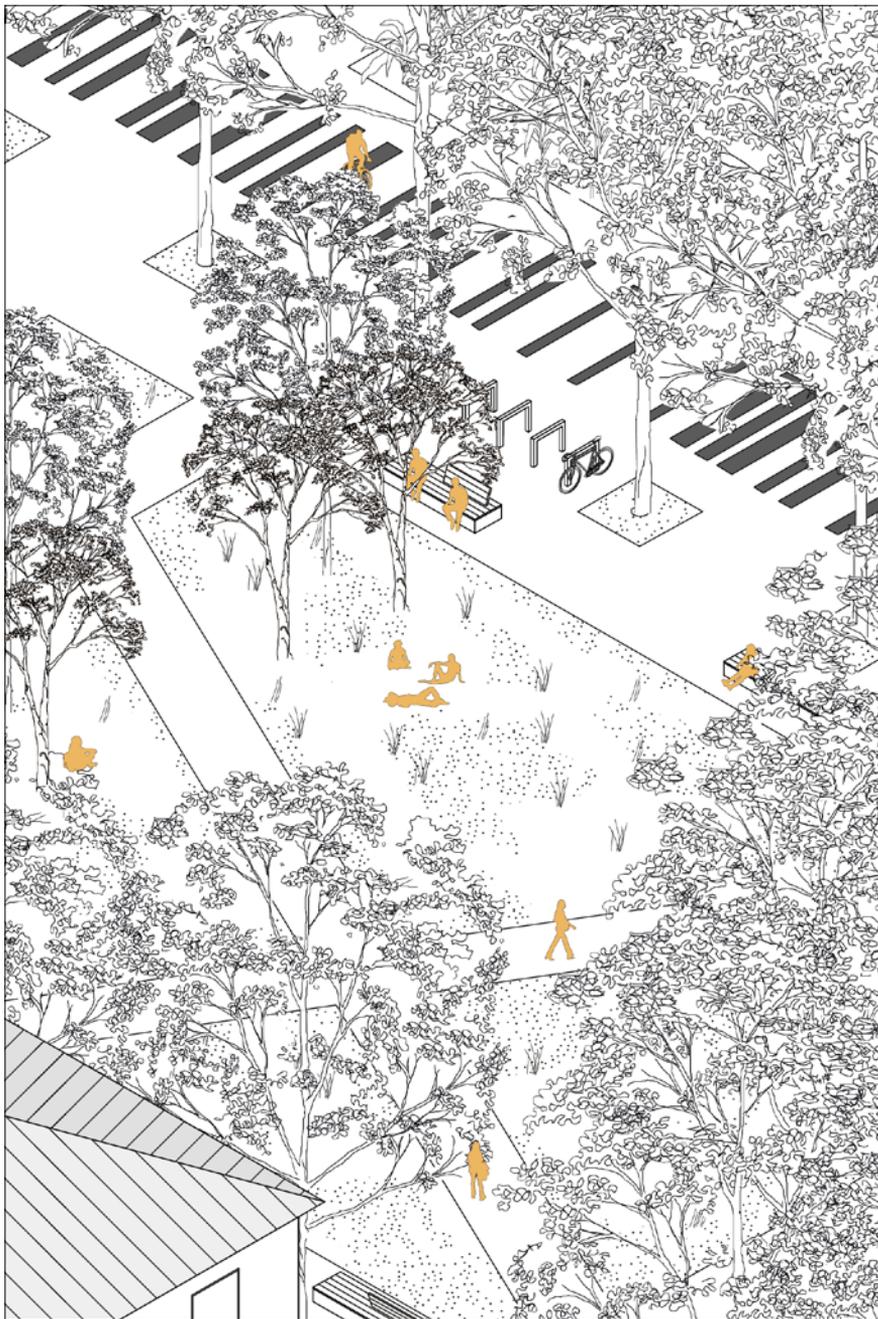


struttura non è però meno importante, seppure dipenda da essa per funzionare. Si tratta dei piccoli giardini di cui il campus deve essere dotato per rispondere a due categorie primarie di esigenze specifiche, accomunate dalla ricerca di una dimensione raccolta e accogliente dello spazio aperto collettivo, che trova appunto nel giardino l'archetipo adatto a fornire risposte efficaci. Da un lato occorrono giardini nei quali i lavoratori, gli studenti, i visitatori, ma anche i pazienti che non hanno esigenze terapeutiche specifiche, possano beneficiare di tempi e luoghi complementari di quelli prevalenti che trascorrono e vivono all'interno degli edifici. Questi giardini devono essere distribuiti in tutto il campus, seppure con concentrazioni variabili, affinché anche nelle aree dove è meno frequente la presenza di visitatori e pazienti, i lavoratori e gli studenti possano comunque beneficiarne. Il campus è in tutte le sue parti finalizzato a diffondere una qualità degli spazi aperti favorevole al benessere psico-fisico delle persone. Tuttavia, vi sono esigenze specifiche, relative a patologie o a fasi di degenza e recupero psico-fisico, a cui la progettazione dei giardini può dare risposte efficaci anche in termini terapeutici (*healing gardens*). I giardini con queste caratteristiche è bene che siano dedicati prima di tutti a coloro che ne possono trarre beneficio curativo e pertanto che siano realizzati in prossimità ed in relazione ai dipartimenti nei quali si svolgono determinate attività ospedaliere con degenza.

*pagina a fronte*  
**figg. 29-31**  
 Careggi Campus,  
 piazza e giardino  
 di collegamento  
 con il 'Cubo',  
 sotto viale  
 Pieraccini, tra  
 la via Paracelso  
 e il viale San  
 Damiano, sezione  
 (originale 1:200)  
 e simulazioni  
 divulgative.



➔  
fig. 32  
Careggi Campus,  
la piazza lungo  
il viale San  
Luca dal lato  
di via della  
Solidarietà.



## Unitarietà

L'attuale struttura insediativa del policlinico universitario presenta quattro importanti ambiti limitrofi a quello centrale incardinato sul Viale San Luca: a sud il Centro Traumatologico Ortopedico (CTO), a est l'insieme stratificato del Cubo e di Villa Monna Tessa, a nord il complesso storico di Pontenuovo e a sud-est l'insieme dei due blocchi di ex anatomia patologica e neurologia. Si tratta di aree estese, con patrimoni edilizi ingenti, che in parti rilevanti sono in condizioni di sottoutilizzo o dismissione. Come è già stato sostenuto, sono risorse essenziali per soddisfare il fabbisogno edilizio ospedaliero-universitario senza occupare ulteriori spazi aperti e compromettere altro suolo. In un'ottica di miglioramento dell'integrazione spaziale dell'intero complesso insediativo, e tanto più nella eventuale prospettiva della sua rigenerazione in campus, è evidente l'importanza di adottare ogni misura possibile per la sua unitarietà.

L'area del CTO ha due caratteristiche che la distinguono dalle altre: è per lo più impegnata dal complesso edilizio e da sue strutture pertinenziali e perimetrata da viabilità urbana con un elevato carico di transiti veicolari privati e pubblici (via Alderotti e via Gould White). La sua appartenenza al campus potrà pertanto essere espressa soprattutto attraverso la rigenerazione dei parcheggi di superficie e delle coperture di quelli in struttura. Al netto del necessario accesso al centro traumatologico-ortopedico riservato ai mezzi in emergenza, anche in questo ambito la rimozione di canoni spaziali propri del dominio dei flussi veicolari, può liberare gli spazi aperti ordinari da impropri ingombri ed ostacoli, a vantaggio di una loro fruizione condivisa non alienante quanto sono le condizioni attuali e di un loro più cospicuo ed efficace equipaggiamento vegetale.

In merito all'ambito del Cubo e di Villa Monna Tessa, l'attuale cesura fra gli edifici a est ed ovest del viale Pieraccini sollecita la riqualificazione degli spazi aperti, anche attraverso modifiche del funzionamento viario, mediante misure di riduzione dei transiti veicolari privati e di potenziamento del trasporto pubblico, con priorità al completamento della tratta tramviaria fino al vicino ospedale pediatrico universitario. La riduzione del transito privato favorisce il decongestionamento dello spazio stradale a favore dello sviluppo di flussi di mobilità attiva trasversali al viale di collegamento dell'esteso comparto del Cubo al corpo centrale del campus. Seppure sarà rilevante la scelta della prossima destinazione d'uso di Villa Monna Tessa, si può considerare come l'esteso ambito del Cubo abbia una composizione di utenza diversa da quella del resto del policlinico, in quanto essendo destinato alla didattica ed alla ricerca non costituisce un importante attrattore di pazienti e visitatori. In ragione dell'effettivo carico urbanistico di questo ambito e del ruolo del viale Pieraccini nel funzionamento della mobilità di quartiere e urbana, un intervento di integrazione degli ambiti orientale e centra-

➔  
**fig. 33**  
 Careggi Campus,  
 spazio condiviso,  
 simulazione  
 divulgativa,  
 viale San Luca.



le del campus può considerare anche la realizzazione di un nodo su due livelli, costituito da una piazza e un giardino ribassati rispetto alla quota stradale con un sottoattraversamento pedonale e ciclabile (figg. 29-31).

Il complesso di Pontenuovo, con la via delle Oblate, più che una revisione funzionale della viabilità richiede la realizzazione di un secondo “nuovo ingresso” al complesso della AOUC, già citata nei capitoli precedenti, con destinazioni e caratteristiche diverse dal NIC, ma con proprietà architettoniche idonee a connotare il luogo. Le relazioni a livello di rete stradale urbana e le specifiche caratteristiche degli spazi non paiono infatti indicare opzioni utili di unificazione di Ponte Nuovo all’ambito centrale incardinato sul viale San Luca. Del resto comunque anche il citato caso storico di Philadelphia (capitolo 7) dimostra come un campus urbano possa integrare la rete stradale nel proprio tessuto e reciprocamente integrarsi nel tessuto urbano senza soffrire particolari disturbi. Può essere questo appunto il caso della via delle Oblate, per il fatto che non presenta il carico di transiti privati e pubblici del viale Pieraccini, nonostante la connessione stradale che ad ovest è stata realizzata con la via del Chiuso dei Pazzi.

*pagina a fronte*  
**fig. 34**  
 Careggi Campus,  
 spazio  
 condiviso,  
 simulazione  
 divulgativa,  
 via  
 dell’Amicizia.

L’ambito compreso tra la sponda destra del torrente Terzolle e via delle Gore è certamente il meno isolato dei quattro, non subendo gli effetti di una strada nella separazione dall’ambito centrale del complesso insediativo. In questo caso la rigenerazione del corso d’acqua come corridoio di spazi aperti parallelo a quello del viale San Luca e l’eventuale duplicazione del ponte di via della Maternità con uno pedonale e ciclabile a monte,



presso la confluenza di via Esculapio con via Lungo il Rio Freddo, possono generare un'efficace continuità ed unitarietà in questo quadrante sud-occidentale del campus. Le figg. 26-27 evocano con efficacia la diversa carica espressiva e vivibilità che è possibile ottenere anche in questo caso con il progetto di rigenerazione degli spazi aperti.

### **Bibliografia**

Duhl L.J., Sanchez A.K., 1999, *Healthy cities and the city planning process. A background document on links between health and urban planning*, World Health Organization, Regional Office for Europe, Copenhagen.

Kickbusch I. & Nutbeam D., 2017, *A watershed for health promotion*, in: "The Shanghai Conference 2016", Health Promotion International (Vol. 32, pp. 2-6).

Menne B., 2018, *Implementing the 2030 agenda for sustainable development*, Eurohealth, 24, 3.

Mumford L., 1997 (ed. orig. 1922 e 1962), *Storia dell'utopia*, Donzelli, Roma.

Souter-Brown G., 2015, *Landscape and urban design for health and well-being. Using healing, sensory and therapeutic gardens*, Routledge, London and New York.

WHO, Regional Office for Europe, 1997, *Green cities, blue cities*, local authorities, health and environment briefing pamphlet series, 18, World Health Organization, Copenhagen.

WHO, Regional Office for Europe, 2021, *Health and well-being and the 2030 Agenda for Sustainable Development*, in: WHO European Region: An analysis of policy development and implementation, WHO Regional Office for Europe, Copenhagen.



## CREDITI degli studi progettuali di didattica e ricerca applicata

### Ideazione e promozione dell'iniziativa

Nicoletta Cristiani  
Saverio Mecca  
Gabriele Paolinelli  
Valentino Patussi

### Coordinamento generale

Gabriele Paolinelli

### Referente presso AOUC

Valentino Patussi

### Coordinamento delle attività didattiche

Emanuela Morelli  
Gabriele Paolinelli  
Antonella Valentini

### Supporto scientifico

#### alle attività di didattica e di ricerca

Francesco Alberti  
Roberto Bologna  
Andrea Cantile  
Luca Marzi  
Nicoletta Setola

### Collaborazione

#### alle attività di didattica [d] e ricerca [r]

Nicoletta Cristiani [d+r]  
Giacomo Dallatorre [d+r]  
Lorenza Fortuna [d+r]  
Silvia Ielmini [r]  
Claudia Mezzapesa [d+r]  
Lorenzo Nofroni [d+r]  
Alessia Zaffaroni [d]

Università degli Studi di Firenze

### Dipartimenti DIDA e DAGRI

Corsi di laurea magistrale in

**Architettura del paesaggio**  
**Architettura**

Corso di laurea triennale in

**Scienze e tecnologie per la gestione**  
**degli spazi verdi e del paesaggio**

Laboratorio di ricerca DIDA.LDLab

### Studentesse e studenti autrici e autori di elaborati pubblicati

Iacopo Aiello  
Gianmarco Bizai  
Filippo Carvetta  
Chiara Casini  
Alessandro G. Cardile  
Arianna Colognola  
Simone Cortonicchi  
Alessandro Dalla Libera  
Benedetta De Marchi  
Amin Debdoubi  
Irene Dovadoli  
Enrico Gallo  
Andrea Giorgi  
Ilias Houbabi  
Elena Maccioni  
Elisa Masotto  
Camilla Melani  
Anna Sofia Miotti  
Emanuele Miseria  
Lorenzo Pagnini  
Riccardo J. Papucci  
Alberto Parolin  
Filippo Pedani  
Maria C. Piazzese  
Francesco Pirredda  
Marco Poggjalini  
Giacomo Premoli  
Vanni Renzini  
Sofia Salini  
Luca Sigali  
Marta Somigli  
Nicola Testi  
Francesco Todeschini  
Saverio Torzoni  
Antonio Tritto  
Zhang Yi  
Liu Wei



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



Laboratorio  
**Landscape  
Design**

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (edited by), *Careggi campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, © 2023 Author(s), CC BY-NC-SA 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0300-5, DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

## CREDITI delle figure

### Prefazione

apertura © Jeroen Musch, courtesy of West 8

### Introduzione

apertura © LDLab (DIDA-UNIFI)

1-4: c.s.

### Capitolo 1

apertura © SLA e Mikkel Eye

1 © Nicoletta Setola

2 © Felix Gerlach

3-5 © Herzog & de Meuron

6 © Renzo Piano Building Workshop

7 © Nicoletta Setola

8 © Giovanni Cosutt

### Capitolo 2

apertura © LDLab (DIDA-UNIFI)

1-2 © LABMON (DIDA-DINFO-UNIFI)

3 © LDLab (DIDA-UNIFI)

4 © LABMON (DIDA-DINFO-UNIFI)

### Capitolo 3

apertura © Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare

(Autorizzazione n. 7168 in data 22.06.2023)

1-5 © c.s.

6 © Diana E., 2012, p. 406 (cfr. riferimenti bibliografici)

### Capitolo 4

apertura © Irene Dovadoli (UNIFI)

1 © LDLab (DIDA-UNIFI)

2 © Gianmarco Bizai, Chiara Casini, Alessandro G.

Cardile (UNIFI)

3 © Simone Cortonicchi (UNIFI)

4-5 © LDLab (DIDA-UNIFI)

### Capitolo 5

apertura © Saverio Torzoni

1 © LDLab (DIDA-UNIFI)

2. © AOUC <https://www.aou-careggi.toscana.it>

3. © <https://www.pinterest.it/pin/722757440170574032/>

4 © AOUC <https://www.aou-careggi.toscana.it>

5-16 © LDLab (DIDA-UNIFI)

17 © Benedetta De Marchi, Luca Sigali (UNIFI)

18 © Saverio Torzoni

19-24 © LDLab (DIDA-UNIFI)

25-28 © Filippo Carvetta e Elena Maccioni (UNIFI)

29 © Gianmarco Bizai, Chiara Casini, Alessandro G.

Cardile (UNIFI)

30-38 © LDLab (DIDA-UNIFI)

39 © Camilla Melani (UNIFI)

40 © Iacopo Aiello, Arianna Colognola, Amin Debdoubi (UNIFI)

41-42 © Camilla Melani (UNIFI)

43-44 © Zhang Yi e Liu Wei (UNIFI)

45-50 © LDLab (DIDA-UNIFI)

51-55 © Simone Cortonicchi (UNIFI)

### Capitolo 6

apertura © AGEA - ortofoto 2019 - licenza d'uso concessa a Regione Toscana con la convenzione del 12/06/2020

1 © Lorenzo Pagnini (UNIFI)

2 © Francesco Alberti (UNIFI)

3-4 © LDLab (DIDA-UNIFI)

5-7 © Saverio Torzoni e LDLab (DIDA-UNIFI)

### Capitolo 7

apertura © SLA e Laura Stamer

1-3 © Gabriele Paolinelli (UNIFI)

4-11 © LDLab (DIDA-UNIFI)

### Capitolo 8

apertura © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

1 © INFIME Architecture

2 © Enrico Gallo, Andrea Giorgi, Ilias Houbabi e LDLab (DIDA-UNIFI)

3-4 © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

5 © SLA and Laura Stamer

6 © SLA

7 © SLA e Gårdsrom

8-9 © Elena Maccioni (UNIFI)

10-16 © Simone Cortonicchi (UNIFI)

17-19 © Alberto Parolin, Francesco Todeschini, Antonio Tritto (UNIFI)

20-23 © Riccardo J. Papucci e Marta Somigli (UNIFI)

24 © Pirredda Francesco, Pedani Filippo, Testi Nicola (UNIFI)

25 © Maria C. Piazzese (UNIFI)

26-27 © Atelier de Paysages Bruel Delmar

28 © Enrico Gallo, Andrea Giorgi, Ilias Houbabi e LDLab (DIDA-UNIFI)

29-31 © Marco Poggialini, Vanni Renzini, Sofia Salini (UNIFI)

32 © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli (UNIFI)

33-34 © Enrico Gallo, Andrea Giorgi, Ilias Houbabi e LDLab (DIDA-UNIFI)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (edited by), *Careggi campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, © 2023 Author(s), CC BY-NC-SA 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0300-5, DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

**Capitolo 9**

apertura © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli  
(UNIFI)

1 © T&DAG, 2014, p. 85 (cfr. riferimenti bibliografici)

2 © Irene Dovadoli (UNIFI)

3 © T&DAG, 2014, p. 20 (cfr. riferimenti bibliografici)

4 © Filippini, 2008, p. 23 (cfr. riferimenti bibliografici)

5-6 © Elisa Masotto, Anna Sofia Miotti, Emanuele Miseria  
(UNIFI)

7-8 © SLA

9-11 © Irene Dovadoli (UNIFI)

12-14 © Embrén B., Alvern B.M., 2017, eds. (cfr. riferimenti  
bibliografici)

15-17 © Irene Dovadoli (UNIFI)

18-19 © Camilla Melani (UNIFI)

20-21 © Atelier de Paysages Bruel Delmar

22-32 © Saverio Torzoni (UNIFI)

33-37 © Alessandro Dalla Libera e Giacomo Premoli  
(UNIFI)

38 © Atelier de Paysages Bruel Delmar

**Postfazione**

apertura © SLA

## PROFILI DEGLI AUTORI

### **Francesco Alberti**

Laurea magistrale in Architettura (1995), esercizio della libera professione (1995-2010), dottore di ricerca in Progettazione urbanistica (2004), ricercatore universitario in Urbanistica (2010-2017), professore associato di Urbanistica (dal 2017), socio dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (dal 2012), presidente della sezione Toscana dell'INU (2016-2022), membro del Centro Nazionale Mobilità Sostenibile - spoke Urban Mobility (dal 2022).

### **Andrea Cantile**

Laurea magistrali in Architettura e in Pianificazione territoriale e urbanistica, Dottore di ricerca in Geografia storica, abilitazione scientifica nazionale in qualità di docente di 1<sup>a</sup> fascia (MG-GR01), accademico ordinario dell'Accademia dei Georgofili, direttore di "L'Universo", presidente della Divisione Romano-Ellenica del Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite in materia di Nomi Geografici e della Fondazione Osservatorio Ximeniano di Firenze, docente di Cartografia storica per il paesaggio all'Università degli Studi di Firenze.

### **Donatello Cirone**

Laurea in Scienze politiche, laurea in Informatica (IC), master in Amministratore di sistema in ambito sanitario, master in Ricerca clinica, Corso di perfezionamento in Digital transformation (MIT). Data manager dal 2018 per il Centro alcolologico regionale toscano e dal 2019 docente per le attività di formazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi.

### **Nicoletta Cristiani**

Laurea magistrale in Architettura (2014), abilitazione alla professione di architetto (2016), dottore di ricerca in Architettura del paesaggio (2020), assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (2020 - 2021). Socia LAS, associazione dei paesaggisti dell'Alto Adige dal 2022, lavora presso lo studio Ingena di Bolzano (dal 2021).

### **Giacomo Dallatorre**

Laurea quinquennale in Architettura (2012), dottore di ricerca in Architettura del paesaggio (2022), socio (dal 2020) dell'Associazione Pietro Porcinai Onlus, socio (dal 2022) della Società Scientifica Italiana di Architettura del paesaggio (IASLA), posizione post-doc biennale all'Università di Liegi (in corso).

### **Lorenza Fortuna**

Laurea triennale in Scienze dell'architettura (Roma Tre, 2012), laurea magistrale in Architettura del paesaggio (Firenze, 2015), esercizio della libera professione come paesaggista (2015-2022), borsista di ricerca presso Landscape Design Lab (Firenze, 2017-2019), assegnista di ricerca presso Landscape Design Lab (Firenze, 2019-2021), dottoranda in Architettura del paesaggio (2021-in corso), istruttore edile presso Comune di Firenze (2022-in corso).

### **Luca Marzi**

Laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze, è dottore di ricerca in Tecnologia dell'architettura. Ha svolto attività di consulenza e di progettista per varie amministrazioni pubbliche sul tema dell'accessibilità e della fruibilità urbana. Dal 1999 svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Firenze. Ricercatore a tempo determinato, svolge l'attività presso il Laboratorio di monitoraggio nuove opere del Policlinico di Careggi.

### **Saverio Mecca**

Professore emerito di Produzione edilizia dell'Università degli Studi di Firenze, dal 2009 al 2012 preside della Facoltà di Architettura e in seguito direttore del Dipartimento di Architettura. In precedenza è stato borsista del CNR, ricercatore di Tecnologia dell'architettura, professore associato di Produzione edilizia presso l'Università della Calabria (1992-1999) e l'Università di Pisa (1999-2002) e quindi professore ordinario presso l'Università degli Studi di Firenze (2002-2022). Nel tempo si è specializzato nella ricerca

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Gabriele Paolinelli, Nicoletta Cristiani, Giacomo Dallatorre (edited by), *Careggi campus. Studi progettuali per la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri*, © 2023 Author(s), CC BY-NC-SA 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0300-5, DOI 10.36253/979-12-215-0300-5

sulle tecniche costruttive in culture architettoniche tradizionali, conoscenze circolari e progettazione sostenibile per l'area mediterranea.

### **Claudia Mezzapesa**

Architetto, specializzata in Architettura del paesaggio, Ph.D Europaes in Architettura del paesaggio. Dal 2007 svolge la libera professione nel settore della Progettazione del paesaggio. Nel 2016 fonda lo studio *Mesocape*, che si occupa di progettazione, ricerca e formazione nell'ambito dell'Architettura del paesaggio. Nell'attività di ricerca esplora il valore del progetto e il suo ruolo nei processi di trasformazione del paesaggio.

### **Emanuela Morelli**

Professoressa associata in architettura del paesaggio (DIDA UNIFI), direttrice scientifica della rivista di ateneo *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*. Laureata magistrale in Architettura (1993), dottoressa di ricerca in Progettazione paesistica (2004), diplomata Restauratore di giardini e parchi storici (1994, Accademia della Arti e del Disegno e Regione Toscana) e specializzata in Architettura dei giardini e progettazione del paesaggio (2001, UNIFI), ha praticato la professione di architetto e di paesaggista (1993-2015) ed è socia AIAPP e IASLA.

### **Lorenzo Nofroni**

Ph.D in Architettura del paesaggio (La Sapienza Università di Roma, 2017) e master di II livello in Progettazione e pianificazione paesaggistica (UNIFI, 2014). Laurea magistrale in Architettura 4/S (UNIFI, 2011). Dal 2021 è professore a contratto di Architettura del paesaggio presso il DIDA, UNIFI e assegnista e borsista di ricerca presso il Landscape Design Lab, DIDA, UNIFI, e presso l'unità di ricerca SUP&R, DIDA, UNIFI. Dal 2019 è socio fondatore e Direttore Tecnico di *Urban L.I.F.E. s.r.l.* spin-off di UNIFI.

### **Gabriele Paolinelli**

Laurea magistrale in Architettura (1992), esercizio della libera professione (1993-2008), dottore di ricerca in Progettazione paesistica (2002), ricercatore universitario in Architettura del paesaggio (2009-2018), professore associato di Architettura del paesaggio (dal 2019), abilitato in I fascia (2020), socio dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio AIAPP (dal 1995), socio (dal 2018) e vicepresidente (dal 2022) della Società Scientifica Italiana di Architettura del paesaggio IASLA, membro del Dipartimento per il benessere integrale della Pontificia Accademia Mariana Internationalis.

### **Valentino Patussi**

Laurea in Medicina e chirurgia, specializzazione in Gastroenterologia e endoscopia digestiva, specializzazione in Psicoterapia familiare, dottore di ricerca in Biologia e clinica dell'alcolismo (1992) e postdoctoral researcher on Alcohol and alcoholism, Boston University. Responsabile del Centro Alcolologico Regionale Toscano, direttore della Sod Alcolgia dell'AOU Careggi, responsabile per la stessa azienda delle strategie su Alcol e tabacco, del Progetto WHP e degli Stili di Vita. Membro del Dipartimento per il benessere integrale della Pontificia Accademia Mariana Internationalis.

### **Nicoletta Setola**

Laurea magistrale in Architettura (2003), PhD (2009), dal 2019 professore associato in Tecnologia dell'architettura presso il dipartimento di Architettura di UniFI. La sua ricerca si concentra sul rapporto tra ambiente costruito e salute umana. È membro del centro interuniversitario TESIS "Sistemi e tecnologie per le strutture sanitarie e sociali", dell'European Network Architecture for Health, del Centro Nazionale Edilizia e Tecnica Ospedaliera. È socia della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura.

### **Antonella Valentini**

Laurea magistrale in Architettura (1995) e specializzazione in Architettura dei giardini e progettazione del paesaggio (2001), dottoressa di ricerca in Progettazione paesistica (2005), ha esercitato la libera professione (1996-2021) e oggi è ricercatrice a tempo determinato in Architettura del paesaggio al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, presso cui ha svolto attività didattica e di ricerca dal 1995. Socia dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP) e della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA).

## Titoli pubblicati

1. Alessandro Brodini, *Lo luav ai Tolentini: Carlo Scarpa e gli altri. Storia e documenti*, 2020
2. Letizia Dipasquale, *Understanding Chefchaouen. Traditional knowledge for a sustainable habitat*, 2020
3. Vito Getuli, *Ontologies for Knowledge modeling in construction planning. Theory and Application*, 2020
4. Lamia Hadda, *Médina. Espace de la Méditerranée*, 2021
5. Letizia Dipasquale, Saverio Mecca, Mariana Correia (eds.), *From Vernacular to World Heritage*, 2020
6. Sarah Robinson, Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *La mente in architettura. Neuroscienze, incarnazione e il futuro del design*, 2021
7. Magda Minguzzi, *The Spirit of Water. Practices of cultural reappropriation. Indigenous heritage sites along the coast of the Eastern Cape-South Africa*, 2021
8. Rita Panattoni, *I mercati coperti di Giuseppe Mengoni. Architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale*, 2021
9. Stefano Follesa, *Il progetto memore. La rielaborazione dell'identità dall'oggetto allo spazio*, 2021
10. Monica Bietti, Emanuela Ferretti (a cura di), *Il granduca Cosimo I de' Medici e il programma politico dinastico nel complesso di San Lorenzo a Firenze*, 2021
11. Giovanni Minutoli, *Rocca San Silvestro. Restauro per l'archeologia*, 2021
12. Juhani Pallasmaa (a cura di), traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *L'architettura degli animali*, 2021
13. Giada Cerri, *Shaking Heritage. Museum Collections between Seismic Vulnerability and Museum Design*, 2021
14. Margherita Tufarelli, *Design, Heritage e cultura digitale. Scenari per il progetto nell'archivio diffuso*, 2022
15. Lamia Hadda, Saverio Mecca, Giovanni Pancani, Massimo Carta, Fabio Fratini, Stefano Galassi, Daniela Pittaluga (eds.), *Villages et quartiers à risque d'abandon. Stratégies pour la connaissance, la valorisation et la restauration*, 2022
16. Flavia Giallorenzo, Maddalena Rossi, Camilla Perrone (a cura di), *Social and Institutional Innovation in Self-Organising Cities*, 2022
17. Eleonora Trivellin, *Design driven strategies. Visioni a confronto*, 2022
18. Giuseppe Alberto Centauro, David Fanfani, *La Fattoria Medicea di Cascine di Tavola. Un Progetto Integrato di Territorio per la rigenerazione patrimoniale di un paesaggio vivente*, 2022
19. Matteo Zambelli, *La conoscenza per il progetto. Il case-based reasoning nell'architettura e nel design*, 2022
20. Massimo Carta, Maria Rita Gisotti, *Six projets pour l'urbanisme euroméditerranéen. Sei progetti per l'urbanistica euromediterranea*, 2022
21. Giuseppina Forte, Kuan Hwa (eds), *Embodying Peripheries*, 2022
22. Susanna Caccia Gherardini, *Il palazzo in mezzo a una selva millenaria. Villa Borbone a Viareggio: progetto di conoscenza / The palace in the middle of a thousand-year old forest. Bourbon Villa in Viareggio: knowledge and conservation project*, 2022
23. Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi, *Firenze nella prima metà dell'Ottocento. La città nei documenti del Catasto Generale Toscano*, 2022
24. Sofia Nannini, *Icelandic Farmhouses. Identity, landscape and construction (1790–1945)*, 2023
25. Rosa De Marco, Monique Poulot (sous la direction de), *Dessin, Design, Projet. Représenter et reconfigurer les espaces ouverts*, 2023

26. Francesca Giusti, *Restauri e musei. Il paesaggio culturale dei lungarni di Pisa dal secondo dopoguerra a oggi*, 2023
27. Mario Biggeri, Giuseppe De Luca, Andrea Ferrannini, Carlo Pisano (a cura di), *Mondeggi. Rigenerazione sociale, culturale e agricola per una Città Metropolitana sostenibile*, 2023
28. Lamia Hadda, *Architettura islamica nel Mediterraneo fatimide (X-XII secolo)*, 2023
29. Bryan Lawson, traduzione e cura dell'edizione italiana di Matteo Zambelli, *Il viaggio degli studenti di progettazione. Capire come pensano i progettisti*, 2023







Finito di stampare da  
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)  
per conto di FUP  
**Università degli Studi di Firenze**  
2023



Ogni giorno le persone vivono e utilizzano gli spazi aperti, cose di fatto indispensabili. La letteratura scientifica è ricca di evidenze circa il ruolo che questi svolgono per il benessere psico-fisico e la salute umani.

Questo volume tratta la rigenerazione degli spazi aperti dei complessi ospedalieri attraverso il caso dell'azienda universitaria di Careggi a Firenze. Gli studi sviluppati fanno riferimento a un cambiamento del modello di accessibilità e mobilità necessario al fine di indagare le qualità che gli spazi aperti possono esprimere per la conversione del policlinico in campus ospedaliero-universitario.

Spiegazioni scientifiche ed esperienze quotidiane indicano il paradigma One Health, 'salute unica', come l'orizzonte verso il quale rivolgersi. Per farlo occorre anche salvaguardare e rigenerare gli spazi aperti.

**Gabriele Paolinelli**, professore di Architettura del Paesaggio all'Università degli Studi di Firenze, dove coordina il Landscape Design Lab, è vicepresidente della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA) e membro dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP).

**Nicoletta Cristiani**, dottoressa di ricerca in Architettura del Paesaggio (Università degli Studi di Firenze) e membro dell'Associazione Architettura del Paesaggio Alto Adige (LAS), lavora presso la società INGENA di Bolzano.

**Giacomo Dallatorre**, dottore di ricerca in Architettura del Paesaggio (Università degli Studi di Firenze), membro dell'Associazione Pietro Porcinai Onlus e della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA), è ricercatore post-doc all'Università di Liegi.

ISSN 2975-0342 (print)

ISSN 2975-0350 (online)

ISBN 979-12-215-0299-2 (Print)

ISBN 979-12-215-0300-5 (PDF)

ISBN 979-12-215-0301-2 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0300-5